

Bene comune, obiettivo condiviso di tutto il laicato cattolico

DA ROMA MARCO IASEVOLI

L' impegno è chiaro: le organizzazioni cattoliche, in un momento di crisi politica, economica ed etica, sono pronte a dare il loro contributo per la costruzione del bene comune. E si danno degli obiettivi da perseguire insieme: formare una nuova classe dirigente appassionata e competente, restituire moralità alla sfera pubblica, alimentare la partecipazione nelle comunità locali, ricostruire un tessuto sociale fraterno e solidale. Obiettivi che Azione Cattolica, Acli, Agesci, Comunità e liberazione, Movimento dei focolari, Rinascimento nello Spirito, Sant'Egidio e Retinopera hanno condiviso ieri durante un convegno organizzato dall'Ac e dedicato alla figura di Vittorio Bachelet, storico leader dell'associazione nel post-Concilio, ucciso dalle Brigate rosse nel 1980 mentre ricopriva l'incarico di vicepresidente del Csm. L'incontro si è concluso con l'intervento del cardinale Renato Raffaele Martino, presidente del pontificio consiglio Giustizia e pace: «Il cristianesimo - ha detto il porporato - può dare un grande aiuto, se la società glielo permetterà, nella riscoperta della dignità della persona umana, specie della dignità dei piccoli e dei deboli. Perché una società che non rispetta i piccoli e i deboli è fragile essa stessa ». In apertura dei lavori, monsignor Angelo Casile, direttore dell'ufficio per i problemi sociali e il lavoro della Cei, aveva incitato i laici ad indicare « strade concrete per colmare l'attuale deficit etico della sfera socio-politica ».

Le aggregazioni cattoliche, dunque, danno un segnale forte, consapevoli della loro ampia diffusione territoriale. « Il nostro lavoro comune - spiega Franco Miano, presidente dell'Ac - può sostenere, in questo momento, l'unità del Paese, che di fronte ai problemi deve riscoprire la sua identità solidale ». Una solidarietà che non sia solo la risposta alla crisi economica, quanto « un diverso atteggiamento culturale per un nuovo assetto politico ed economico che metta al centro la persona ». A dare l'impostazione al dibattito, del resto, era stata un'ampia riflessione di Giuseppe Tognon, docente di Storia dell'educazione alla Lumsa, sulla necessità di « rifondare l'etica a partire dall'amicizia e dalla condivisione », che vanno considerate come « virtù politiche » alternative a personalismi e individualismo. E su questa scia le componenti del mondo cattolico hanno dato il loro contributo. Andrea Olivero, leader delle Acli, chiede ai cristiani un « surplus di speranza », un nuovo « patto di amicizia tra soggetti associativi e politici », un « investimento maggiore in studio e competenze ». Per Salvatore Martinez (Rinnovamento), così come per Giancarlo Cesana (Cl), la sfida più grande del tempo attuale è nella ricerca di una « rinnovata moralità » che « guardi a un punto certo, che si basi su una coscienza illuminata dalla verità ». Mentre Franco Pasquali, per Retinopera (realtà che già aggrega numerose associazioni d'ispirazione cattolica), si appella ad uno scatto di partecipazione per « interrompere processi populistici ». Per tutte queste realtà è forte l'eco del messaggio lanciato da Benedetto XVI a Cagliari per un rinnovato impegno pubblico dei laici. Così, gli interventi finali di Angelo Fantuzzo (presidente del Comitato nazionale Agesci), Adriano Rocucci (Sant'Egidio), Paolo Loriga (Focolari) e Chiara Finocchietti (giovani di Ac) hanno indicato i sentieri ancora da battere e fatto il punto sull'attuale impegno ordinario, per il Paese e per il mondo, dell'intero laicato cattolico italiano.

Il cardinale Martino: il cristianesimo può dare un grande aiuto nella riscoperta della dignità della persona umana convegno

Ac, Acli, Agesci, Cl, Focolari, Rinnovamento, Sant'Egidio e Retinopera impegnati – nel ricordo di Vittorio Bachelet – a ricostruire un tessuto sociale fraterno e solidale